

## **17. Lo stato di attuazione del decreto legislativo 150/2015 ed alcune nuove misure di politica attiva**

---

Il decreto legislativo n. 150/2015 che definisce il nuovo quadro di riferimento dei Servizi per l'impiego pubblici e privati, non prevede un passaggio graduale dalla vecchia alla nuova disciplina e le modifiche intervenute sono vigenti a decorrere dal 24 settembre 2015. Tuttavia, il decreto necessita, per essere operativo, di diversi atti di secondo livello, dell'adozione di provvedimenti ministeriali o interministeriali attuativi.

Nonostante tale situazione, i Servizi per l'Impiego del territorio provinciale, che hanno una media di accessi all'anno di oltre centomila persone, se pur depauperati a causa del protrarsi della fase di riorganizzazione, che, ad oggi, vede il personale ancora in attesa di conoscere la futura amministrazione di appartenenza e, soprattutto, a causa del venir meno delle risorse economiche stanziare per le attività di politiche attive, hanno concentrato il loro operato sulle attività di informazione ed orientamento agli utenti e sull'attività di incontro domanda offerta di lavoro, anche attraverso la promozione di tirocini di inserimento reinserimento lavorativo.

Il quadro attuale vede quindi Servizi per l'impiego che non corrispondono pienamente a quanto previsto dalla normativa, anche se, a livello regionale, anche in vista della omogeneizzazione dei Servizi sul territorio, si sta procedendo con l'individuazione di soluzioni temporanee condivise per gestire il periodo di transizione, che ancora si protrae. Dal 1 gennaio 2015 i Servizi sono garantiti dalla stipula di convenzioni tra Ministero del Lavoro e Regione del Veneto e tra questa e le Province e la Città Metropolitana. Le convenzioni, già sottoscritte per le annualità 2015 e 2016 mentre non ancora formalizzate per il corrente anno, prevedono un riparto dei costi di funzionamento per due terzi a carico del Ministero e la restante quota a carico della Regione. A livello nazionale è stato inoltre definito un Piano per il Lavoro che ha l'obiettivo di potenziare i Centri con l'inserimento di 1.000 unità funzionali a sostenere l'attivazione dei servizi previsti dal decreto in oggetto.

Le attività da porre in essere a regime, e che sono comunque in parte garantite al fine di sostenere le persone nella ricerca di lavoro, riguardano, essenzialmente:

- l'orientamento di base, l'analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e la profilazione dell'utente;
- l'ausilio alla ricerca di una occupazione, entro tre mesi dalla registrazione;
- l'orientamento specialistico e individualizzato, mediante il bilancio delle competenze e l'analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione e delle esperienze di lavoro;
- l'orientamento individualizzato all'autoimpiego e il tutoraggio per le fasi successive all'avvio dell'impresa;
- l'avviamento ad attività di formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'autoimpiego e dell'immediato inserimento lavorativo;
- l'accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione;
- la promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio;
- gli incentivi all'attività di lavoro autonomo e alla mobilità territoriale.

La nuova normativa demanda al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso la neo costituita Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro – ANPAL – il compito di indirizzo, di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di politiche attive del lavoro e di monitoraggio sulle politiche e sugli interventi occupazionali, mentre la gestione dei Servizi resta affidata in capo alle Regioni e Province autonome, chiamate a costituire propri uffici territoriali, denominati Centri per l'Impiego (di seguito, CPI) cui sono affidate in via esclusiva alcune funzioni (iscrizione e conferma, patto di servizio personalizzato, rilascio dell'assegno di ricollocazione, profilazione e condizionalità).

Alcune delle misure ed attività previste dalla normativa, sono state messe in atto attraverso la realizzazione di misure mirate di politica attiva, fungendo quindi anche da sperimentazione e elaborazione di procedure e prassi, anche nella relazione con i soggetti privati accreditati.

## **1. Garanzia Giovani**

Misura nazionale avviata nel 2014 e tutt'ora attiva, destinata ai giovani non inseriti in percorsi di studio/formazione/lavoro - cosiddetti NEET- tra i 15 e i 29 anni, finanziata dalla Comunità Europea con l'obiettivo di avvicinare questo target al mondo del lavoro.

I giovani interessati devono registrarsi sul portale di cliclavoro veneto e rivolgersi ad uno youth corner del territorio per la presa in carico per le politiche attive. I CPI sono tra gli youth corner e, ad oggi, sono stati scelti per tale funzione da circa il 90% degli aderenti che sono stati profilati (azione poi prevista dal decreto 150/2015 ma non ancora attuata), al fine di determinare il livello di aiuto necessario per la ricollocazione, indirizzati verso l'ente capofila del progetto Garanzia Giovani territoriale, nel caso specifico Unindustria Servizi e Formazione per l'avvio delle attività previste e gestite dai partner della rete (orientamento, accompagnamento al lavoro, formazione, tirocini – anche all'estero-) ed orientati alla ricerca attiva di opportunità formative e lavorative.

Ad oggi i giovani che hanno chiesto di aderire sono 8.971.

## **2. Garanzia Adulti**

Misura attivata a livello regionale destinata agli over 50 con status di disoccupato da oltre 12 mesi, finanziata dal Fondo Sociale Europeo.

Il progetto –con capofila Confartigianato Formazione-, prevedeva una fase di individuazione e presa in carico da parte esclusiva dei CPI delle persone interessate. In tale fase i CPI avevano il compito di dare informazioni, fare il colloquio per l'inserimento/aggiornamento della candidatura nella banca dati regionale IDO e realizzare la profilazione al fine di determinare il livello di aiuto necessario per la ricollocazione. In esito al colloquio veniva fissato l'appuntamento presso un punto servizio dei Partner di progetto per la fase due di orientamento specialistico. La quasi totalità degli aderenti, sulla base di quanto emerso nella fase due, hanno intrapreso le attività di accompagnamento al lavoro (di 16 o 24 ore) o di percorso per l'avvio di lavoro autonomo previste nella terza fase del progetto, che attualmente è ancora in corso.

Le persone profilate dai CPI, nei quattro mesi previsti dal progetto per la prima fase, sono state 550, la totalità del numero attribuito all'ambito territoriale.

### **3. Assegno di Ricollocazione (Sperimentazione)**

L'articolo 23 del decreto 150/2015 introduce una misura universale di politica attiva esigibile su tutto il territorio nazionale. È rivolta alle persone che beneficiano della Naspi (Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego) da almeno 4 mesi e si trovano ancora in situazione di disoccupazione.

Non si tratta di una somma di denaro, ma di un titolo, appunto un assegno, che consente di accedere ad una serie di servizi personalizzati e finalizzati al reinserimento lavorativo:

- servizi di assistenza alla persona e tutoraggio
- servizi di ricerca intensiva di opportunità occupazionali.

L'assegno ha un valore variabile a seconda della intensità di aiuto di cui ha diritto la persona, calcolata sulla base della profilazione effettuata nella fase di richiesta dell'assegno.

L'assegno, secondo la libera scelta del beneficiario, può essere speso presso un servizio pubblico (Centri per l'Impiego) o presso servizi privati accreditati.

Il soggetto erogatore metterà a disposizione un Tutor che avrà il compito di definire con la persona il Programma di ricerca intensiva.

Il soggetto erogatore potrà riscuotere l'assegno solo ad avvenuto inserimento lavorativo della persona presa in carico, con importi variabili in funzione della tipologia di contratto attivato.

Questa misura, come detto universalistica rispetto alla platea nazionale di beneficiari stimata in circa 600 mila persone, non è ancora attiva, tuttavia dal mese di marzo 2017 l'ANPAL, in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome, ha attivato una sperimentazione nazionale, contattando 30.000 estratti tra tutti i potenziali destinatari dell'Assegno a cui è stato proposto di procedere, tramite il portale Anpal o recandosi presso i CPI del territorio, alla richiesta dello stesso.

Nella Regione Veneto sono stati contattati da ANPAL circa 2.000 percettori di Naspi e sono stati coinvolti tutti i Centri per l'Impiego ed i Soggetti Accreditati ai Servizi per il Lavoro che hanno manifestato l'interesse a partecipare alla sperimentazione. I primi riscontri presso i CPI di richieste di informazioni e/o di accesso alla misura fanno emergere una percentuale molto limitata adesioni.

È opportuno precisare che l'adesione all'AdR è volontaria e che questa è possibile entro il periodo di fruizione della Naspi. Trattandosi di un intervento del tutto nuovo è inoltre opportuna una fase di sensibilizzazione anche da parte degli attori con cui i beneficiari di Naspi si relazionano più di frequente (sindacati/patronati). Così pure sarà da valutare se la modalità di contatto usata da Anpal (lettera semplice, mail e/o sms) abbia effettivamente raggiunto l'interessato.

A prescindere da questi aspetti e da altre criticità tecniche sull'uso del Portale Anpal, anch'esso in fase di implementazione in concomitanza alla sperimentazione, è opportuno sottolineare la grande attenzione da parte degli operatori pubblici e privati accreditati a questa misura che ci avvicina ai migliori sistemi europei di servizi per il lavoro.

L'auspicio di tutti è che dalla fase sperimentale si possano raccogliere le indicazioni procedurali ed operative più funzionali in vista dell'estensione ad una platea più vasta di beneficiari.

#### **4. Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA)**

Seppur non direttamente collegato al decreto in oggetto, l'avvio del SIA costituisce un'importante occasione di affinare i servizi per il lavoro destinati alle persone in situazione di svantaggio e/o disagio sociale. Una sorta di ulteriore pilastro su cui si fondano i servizi per l'impiego del futuro prossimo.

Si tratta, come per l'AdR, di una misura universalistica rivolta alle famiglie a rischio di povertà e di esclusione sociale, che si compone di uno strumento di sostegno al reddito e di uno o più interventi di supporto al nucleo familiare. La componente "passiva" è costituita da un contributo, variabile in funzione dei componenti della famiglia, che viene assegnato al nucleo ed erogato tramite una carta di pagamento con cadenza bimestrale per il periodo massimo di un anno. La componente "attiva" è costituita da una serie di servizi, scolastici, educativi, per il lavoro, volti a contrastare i punti di debolezza della famiglia al fine di consolidare un percorso di inclusione e di contrasto all'oggettivo rischio di povertà.

Il SIA nasce quindi come risposta articolata ad una situazione sociale-familiare vulnerabile che necessita dell'intervento di più soggetti istituzionali, in primis i Comuni, a seguire i Servizi pubblici per il lavoro, i Servizi socio-sanitari, i Servizi educativi. La specificità del SIA è che l'intervento è incentrato sulla famiglia, per cui si possono trovare risposte diversificate per l'adulto che non lavora, per il minore che non frequenta regolarmente la scuola, per altri componenti che possono avere problematiche sanitarie e, soprattutto per l'intero nucleo che può necessitare di interventi educativi familiari.

L'accesso al SIA avviene tramite una richiesta inoltrata ai Servizi Sociali competenti che, sulla base di specifica check-list e di verifiche puntuali, definiscono l'ammissibilità del nucleo alla misura passiva sulla base di un punteggio (inizialmente previsto in 45, ma con decreto del 16 marzo ridotto a 25 punti). Successivamente avviene un ulteriore controllo da parte dell'INPS che si conclude, in caso positivo, con il finanziamento e carica/ricarica della card attivata da Poste Italiane.

A questo punto il Servizio Sociale convoca la prevista Equipe Multidisciplinare, a cui partecipa sempre anche un operatore CPI, che ha il compito di analizzare la situazione familiare, evidenziare le criticità e definire il progetto di intervento sulla persona o sulle persone più vulnerabili con misure appropriate alle problematiche emerse; tra queste sta risultando fortemente prevalente l'assenza di lavoro.

Ad oggi, già dal mese di ottobre 2016, è in corso l'erogazione della misura passiva, mentre la parte attiva, oltre a servizi esigibili presso gli enti coinvolti, può ora contare su risorse nazionali previste dal Programma Operativo Nazionale Inclusione, equivalenti a circa due milioni di euro nel territorio provinciale ed affidate, tramite specifici progetti già approvati, ai tre ambiti ex Aziende Ulss 7/8/9. Dal mese di gennaio 2017 si stanno effettuando le Equipe Multidisciplinari con l'avvio delle attività con l'utenza.

Nel mese di marzo, oltre ad ampliare la platea di accesso al SIA, il Governo ha annunciato il raddoppio del finanziamento della misura che dovrebbe costituire, nel prossimo futuro, il cosiddetto Reddito d'inclusione (ReI).